



ANNO XX- N.6 NOVEMBRE-DICEMBRE 2009
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale 70% - DCB Mantova

Bimestrale di Filatelia - Numismatica - Collezionismo - Cultura del
Circolo Filatelico Numismatico Mantovano
Campione Italiano di Filatelia per gli anni 1990, 2006 e 2007
Iscritto nell'Albo d'Oro della Filatelia Italiana nel 2002

EDITORIALE

Di buon mattino mi sono recato a Roma, assieme ad Alfio Fiorini e Alberto Povia, per visitare la mostra internazionale di filatelia. Sabato 24 ottobre è stata una giornata calda, col sole che illuminava i monumenti di una luce che li rendeva nitidi su uno splendido cielo azzurro. La tipica giornata d'ottobre che rende ancor più bella la nostra Capitale. La piazza dell'EUR era coperta da una tensostruttura piena zeppa di Uffici Postali provenienti dai più remoti angoli della terra. Vendevano francobolli, foglietti e materiale filatelico di gran qualità e bellezza. All'interno del Palazzo erano in mostra le più belle collezioni in circolazione: è difficile raccontare le emozioni che ho provato dell'esaminarle. Ovviamente è stato un piacere ammirare le collezioni dei Soci del Circolo che hanno ben figurato e che hanno ottenuto lusinghieri apprezzamenti.

Erano numerosi e molto qualificati i commercianti presenti alla manifestazione; tra gli altri ho notato lo stand della Laser Invest dei nostri soci sig. ri Tagliente.

Ho fatto personalmente i miei complimenti all'ing. Macrelli per la stupenda riuscita della

manifestazione che resterà nei ricordi dei filatelisti. Li rinnovo tramite Noi con la Lente, perché sono veramente meritati.

Una riflessione: la tenacia e la forza di volontà di un gruppo di persone hanno permesso di organizzare una manifestazione gigantesca; mi piacerebbe che anche i nostri soci partecipassero alle iniziative del circolo. In aprile si terranno le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo: sarebbe bello vedere tante candidature e tanta partecipazione al voto, ma di questo argomento avremo modo di parlarne nei prossimi editoriali.

Torniamo sugli avvenimenti organizzati dal nostro circolo: sabato 5 dicembre alle ore 9:30, presso Santa Maria della Vittoria, inaugureremo la mostra MANTOVA IN CARTOLINA. Sabato 12 dicembre conferimento dei Premi Bazzi alle ore 18:30 al Circolo La Rovere – che ringrazio per la squisita ospitalità - cui seguirà la cena sociale. Invito tutti a partecipare. E' gradita la prenotazione per la cena per ovvi motivi organizzativi. Domenica 20 dicembre tradizionale bicchierata e scambio degli auguri. Spero di incontrarvi tutti. Cordiali saluti e auguri di Buone Feste.

Carlo Negri

LA REDIZIONE E IL CONSIGLIO DIRETTIVO
GLI AUGURI, QUEST'ANNO, VE LI FANNO COSÌ



NATURALMENTE, ANCHE: QUELLI PER
UN LIETO E FELICE NUOVO ANNO
DA ESTENDERE A FAMILIARI ED AMICI



COMUNE DI
MANTOVA



CIRCOLO FILATELICO NUMISMATICO MANTOVANO



AMICI DI PALAZZO TE
E DEI MUSEI MANTOVANI

Siete tutti invitati all'inaugurazione della mostra



Mantova in cartolina

**sabato 5 dicembre alle ore 9,30
presso Madonna della Vittoria
Mantova, Via Monteverdi**

La mostra resterà aperta dal 5 dicembre al 13 dicembre 2009

Con i seguenti orari:

Sabato 5 dicembre dalle 9,00 alle 18,00
Domenica 6 dicembre dalle 10,00 alle 12,00 e dalle 15,00 alle 19,00
Martedì 8 dicembre dalle 10,00 alle 12,00 e dalle 15,00 alle 19,00
Mercoledì 9 – Giovedì 10 – Venerdì 11 dicembre dalle 15,00 alle 19,00
Sabato 12 dicembre dalle 9,00 alle 18,00 e dalle 15,00 alle 19,00
Domenica 13 dicembre dalle 10,00 alle 12,00 e dalle 15,00 alle 19,00

Gruppi e scolaresche: giorni feriali su appuntamento; info: 333.5439851, Milvio.bencini@alice.it

Sabato 5 dicembre nella sede della mostra funzionerà, con orario 9,00-15,00, un ufficio postale dotato di annullo speciale.

Per tutta la durata della mostra sarà disponibile una cartolina ricordo.

Sua maestà "Il Frumento"

di Alfio Fiorini

Tratta dalla collezione AGRI-CULTURA, continua la serie dedicata ai "Doni naturali della terra".



Lil frumento, "*Triticum durum*, *Triticum vulgare* o grano", è noto fin dai tempi più antichi e rappresenta la principale fonte di cibo per l'uomo. Dalla macinazione

del frutto si ricava una farina che impastata con acqua e successivamente cotta diventa **Pane**, (vedi "Noi con la Lente" anno XVII n. 2 marzo-aprile 2006) e **pasta**. L'invenzione della pasta si perde nei meandri dei millenni.

Làganon per i greci e **làganum** per i latini era il nome della pasta a strisce che corrisponde alle nostre lasagne. I bucatini, a quanto si racconta, sarebbero stati inventati dagli arabi, che se li portavano come viveri di scorta nei lunghi viaggi delle carovane, ed avevano il buco per farli asciugare e conservarli meglio. Totalmente falsa è invece la leggenda che vuole Marco Polo primo importatore degli spaghetti dalla Cina. Tredici anni prima del ritorno dall'Oriente del veneziano, infatti, un notaio genovese annoverava fra i beni lasciati da un testatore "*bariscella una plena de macaronis*". Ma se la Liguria conosceva la pasta fin dal Medioevo, furono Napoli e il Meridione a elevarla a dignità gastronomica, non appena scoprirono che il pomodoro, importato dall'America, non era, come si temette per un secolo, un portatore di malattie, ma un solare e salutare frutto, sposabilissimo con ogni tipo e formato di pasta. La "*pummarola*" divenne così filosofica salsa universale, con cui i napoletani condirono miseria e fatalismo, allegria e disperazione.

La cosa che profondamente unisce l'Italia è un antico rito meridiano, che si ripete tutti i giorni, uno scatto simultaneo di milioni di mariti che, all'insaputa l'uno dell'altro, telefonando alla moglie "cala la pasta", sto arrivando". Quando scocca l'ora del pranzo, seduti davanti a un piatto di spaghetti, gli abitanti della penisola si riconoscono italiani come quelli d'oltre Manica, all'ora del tè, si riconoscono inglesi.

C'era una volta, nelle famiglia-tipo italiana, una zia che si alzava prestissimo, impastava la farina, tirava col mattarello la sfoglia a uno spessore di lamina d'oro, vi lanciava una manciata di farina di granoturco, necessaria intercapedine per evitare che la sfoglia si appiccicasse, mentre

delicatamente l'arrotolava, formando un giallo serpentone e poi lo tagliava con agile coltello, in strisce da mezzo millimetro che dipanava sul tavolo, bionda matassa, definita da un poeta "*capelli d'angelo*". Ora è più facile a Milano trovare un tartufo sul selciato del Duomo che una zia, una nonna massaia. Moltissime donne lavorano negli uffici, in fabbrica, e non hanno molto tempo da dedicare alla cucina. Ma per una rivalse dell'inconscio collettivo, non si sono mai vedute tante pubblicazioni di gastronomia come in questi anni di agra mensa aziendale, di frenetico self service.

Napoleone, al quale nessuno può negare un certo amore per la pugna, andava matto per i maccheroni al parmigiano.

All'inizio, nei "*bassi*" di Napoli, gli spaghetti si mangiavano beatamente, con le mani. A corte, no. L'etichetta vietava di costringere gli illustri ospiti a mangiare con le mani, perciò, secondo un racconto popolare napoletano, la pastasciutta fu bandita dalle mense borboniche dove le forchette avevano solo tre rebbi, insufficienti per attorcigliare gli spaghetti. Ferdinando II era imbestialito, non riusciva a concepire un pranzo senza pastasciutta e minacciò il suo ciambellano, certo Gennaro Spadaccini, di licenziarlo se non trovava una via d'uscita. Premuto dalla necessità, il poveretto ebbe un'idea: creò la forchetta a con quattro rebbi, quella che noi usiamo tuttora.

Da Napoli si faceva mandare la pasta, per i suoi festosi pranzi parigini, Gioacchino Rossini: Da Napoli il presidente americano Thomas Jefferson si portò a casa quattro casse di maccheroni, poi vi mandò un fidato amico, a comprare una macchina per fare gli spaghetti. Napoli era la Sorbona della pasta, dettava legge sul mondo di farla e di cucinarla. Adesso tutti la vogliono al dente, secondo il precetto partenopeo, ma non fu sempre così. Bartolomeo Sacchi detto Il Platina, umorista lombardo del XV secolo, suggeriva per i "*vermiculus*" un'ora di cottura! A questo proposito, grande sarebbe, secondo un aneddoto, il merito dei garibaldini che, tornati dal Sud dopo aver conquistato le Due Sicilie, avrebbero insegnato alle loro donne che la pasta va cotta pochi minuti, altrimenti si spappola. La novità fu apprezzata e gli spaghetti nella nuova edizione



garibaldina contribuirono a legare Nord e Sud.

La pasta è un cibo aristotelico. Secondo il sommo filosofo greco, ogni essere risulta dall'unione inscindibile di materia e forma, e la pasta conferma questa verità metafisica. In essa i due elementi non sono separabili. Variando il secondo, varia anche il primo, pure restando immutati la qualità del grano, il sistema di lavorazione e di cottura, il condimento. Mai come in questo caso ogni questione di forma (e di formato) è anche una questione di sostanza e di sapore.

La pasta scatena nell'immaginazione una sensuale danza di metafore, prese nel mondo della zoologia, della botanica, della religione, ed ecco le farfalle, le conchiglie, le creste di gallo, i nidi di rondine, i vermicelli, i lumaconi, le linguine, le orecchiette, i sedani, la gramigna, i cappelli da prete e le maniche di frate. Nello scegliere la sua pasta, l'italiano è un poeta, e non lo sa.

Come per il prosciutto il segreto sta nella lentezza della stagionatura, per la pasta esso sta nella essiccazione. Il segreto dei segreti è la porosità della superficie, caratteristica della sfoglia tirata a mano, col matterello, non con la

macchinetta. Così si ottengono due vantaggi: nella pentola la pasta assorbe più acqua, rendendo più uniforme la cottura; e nel piatto più condimento, il quale non scivola come se corresse su vetro, ma penetra nei microscopici crateri, nelle impercettibili rughe. Di recente anche in America è scoppiato il boom della pasta.

L'anno scorso gli statunitensi ne hanno mangiato un miliardo di chili, conquistando il secondo posto nella graduatoria del consumo mondiale. Il generale entusiasmo d'oltre oceano è ben riassunto da ciò che ha detto lo scorso anno a un mio amico cuoco che gestisse un noto ristorante di Verona un avvocato di Dallas: "Noi Americani, 50 anni fa, con il Piano Marshall vi abbiamo aiutati a sopravvivere; voi italiani, con questi piatti di pastasciutta, ci avete insegnato a vivere".



Nemmeno i Sindaci si salvano dall'accusa possibile di riciclaggio...

(G.M.). Che le "macchine bollatrici intelligenti" installate nei CMP timbrino qualsiasi "cosa" incollata al posto del francobollo o dei francobolli su buste e cartoline eccetera è un fatto dimostrato - credo - abbondantemente, così com'è altrettanto abbondantemente dimostrato il fatto che troppo spesso esse si fanno sfuggire e non timbrano invece affrancature composte da regolarissimi francobolli in tariffa e con indiscutibile validità postale ... che così potrebbero essere staccati e riciclati da chi le riceve. A quest'ultimo proposito sono convinto però che nessuna persona onesta - e i filatelisti per primi - avrebbe alcunché da obiettare se le Poste introducessero rigorosi controlli e verifiche fiscali sulla corrispondenza e disponessero la timbratura manuale al posto di quella bollatura meccanica che manca. Ma - intendiamoci - timbratura manuale, ovvero eseguita manualmente e con un normale o un particolare *guller* postale.

Ma forse perché le cose facili sono le più difficili da fare e quindi non si fanno, ne consegue che qualche "intelligente" dipendente postale - forse voglioso di distinguersi e farsi notare dai propri superiori per far carriera - si sente in diritto di sostituirsi alle "macchine bollatrici intelligenti" e, benché non autorizzato, ritiene d'avere il diritto di obliterare una affrancatura non timbrata con un proprio segnaccio a penna o a matita. E buon per lui che quell'"intelligente" dipendente postale non senta il legittimo commento, tutt'altro che benevolo e lusinghiero, degli utenti postali che ne sono vittime e non dei soli filatelisti.

Infatti, deturpare una affrancatura con un segnaccio a penna o a matita colorata equivale a una deplorabile implicita quanto immotivata e offensiva accusa rivolta all'utente-destinatario d'essere un "riciclatore" ... impedito a concretizzare il proprio disegno criminoso soltanto in virtù del solerte intervento d'un bravo dipendente postale meritevole di lode e promozione a incarichi superiori.



Dio ci guardi da certi "intelligenti" il cui zelo nel prevenire ogni riciclaggio di francobolli non risparmia nemmeno i Sindaci e gli impiegati comunali, come risulta da questo frammento di busta. E sono convinto che Poste Italiane SpA farebbe bene a vietare l'uso e l'abuso dell'obliterazione delle affrancature mediante segnacci e ghirigori a penna o a matita imponendo - ripeto: imponendo - che l'obliterazione avvenga usando un timbro postale: il *guller* normale in dotazione ad ogni ufficio o servizio o un apposito timbro.

**Ricordati di acquistare i biglietti della lotteria del
20 DICEMBRE**

Come sempre: f a v o l o s i PREMI e prezzi modici

DIETRO LE LUCI DI "ITALIA 2009"

di Gianni Martinelli

Insormontabili motivi di forza maggiore mi hanno impedito di andare a Roma, tra il 21 e il 25 ottobre scorso, al Festival Internazionale della Filatelia "Italia 2009" ma - sinceramente - non m'è dispiaciuto più di tanto: una gigantesca manifestazione di questo genere non si visita in un giorno o due soltanto e tra viaggio e soggiorno e tantissimi eccetera avrei spese non poche centinaia di euro... mentre non ero interessato a fare acquisti di particolare pregio e valore e tanto meno sarei stato interessato ad accordarmi alle solite caotiche lunghe file di cercatori di *gadgets* e quant'altro fosse offerto gratuitamente dalle varie Amministrazioni postali estere e da qualche commerciante, e mentre mi sarebbe stata una faticaccia improba e una gran perdita di tempo cercare e trovare - tra le 346 collezioni esposte - quelle dieci-quindici che avrei desiderato vedere ed esaminare con calma, eccetera. Oltretutto, non ho capito bene quale fosse l'obiettivo di "Italia 2009":

* ignoro quanti filatelisti o interessati a diventarlo siano stati effettivamente coinvolti in questa colossale manifestazione, peraltro ignorata del tutto dalla grande stampa nazionale e dalle reti televisive, e m'è stato riferito che nei pur capienti saloni del Palazzo dei Congressi all'EUR di gente ce n'era tanta, tanto più che vi si entrava gratis, e c'erano anche tantissimi bagarini ben organizzati in caccia di "merce" per i propri traffici -esentasse...

Non me ne voglia la dott. Marisa Giannini, Direttore Generale della Divisione Filatelia, che merita stima e rispetto personali malgrado il mio esplicito e leale dissenso sulla politica filatelica di quest'ultimo decennio: ho letto che, intervistata da una nota rivista specializzata a diffusione nazionale, ella avrebbe dichiarato che tale Divisione sarebbe oggi "... *ricca di progettualità e di creatività, pronta ad affrontare le sfide del futuro con la determinazione che le deriva dall'esperienza maturata in questo periodo...*".

Una affermazione che non mi ha convinto affatto: se fosse vera, non vedremmo Sportelli Filatelici chiusi o aperti soltanto saltuariamente o il cui personale è chiamato a svolgere nel contempo anche altri compiti relativi ad altri servizi. E giudico almeno riduttivo incolparne l'attuale crisi economica-finanziaria-occupazionale, pur riconoscendo che non tutte le colpe possono essere attribuite alla politica della Divisione Filatelia.

Trovo invece del tutto convincente la parte conclusiva della predetta affermazione e che dice molto chiaramente che essa Divisione avrebbe acquisita "... *la consapevolezza di aver messo in piedi un sistema in grado di fare business.*". Il che - tradotto brutalmente in buona lingua italiana - significa che la Divisione Filatelia è una perfetta macchina per concludere affari e trame profitto. Il che non mi scandalizza, poichè lo stesso Codice Civile riconosce che lo scopo di qualsiasi impresa è il profitto, ma... come la mettiamo quando il termine *cultura* è scomparso da anni dal vocabolario e dalla mente degli "addetti ai lavori" incominciando - ahinoi - da chi dirige la Divisione Filatelia? Diciamolo chiaramente, una volta per tutte, e usciamo da ogni equivoco: la filatelia del prossimo futuro è un modo come un altro per *fare-business* o è anche un modo per *fare-cultura*?

La stangata

Chi pensava che per "Italia 2009" se la sarebbe cavata con le tre emissioni che hanno vista la luce nel 2008 e inizio 2009 s'è

dovuto disilludere quand'è arrivata l'alluvione tra il 21 e il 25 ottobre scorsi: cinque emissioni consecutive di Poste Italiane per un totale di 15 francobolli separati o uniti in un foglietto più un libretto più 4 cartoline postali per complessivamente 15,75 euro... che poi diventano 18,75 aggiungendo anche il minifoglio dantesco composto di cinque francobolli bandellati. Per non aggiungere, per i raccoglitori di tutto, anche il costo delle 15 cartoline pseudo-maximum, delle 15 famigerate tessere col singolo francobollo incapsulato sottovuoto-spinto, del bollettino illustrativo, dei *folders*, eccetera.

E per non aggiungere - per i marcofili - i non lievi costi per richiedere e ottenere su propri supporti cartacei, per posta ma rivolgendosi a Filiali romane differenti, i 15 annulli "giorno di emissione" più un'altra diecina di annulli celebrativi di "Italia 2009".

Ovvero, .

* tutto "brodo che cola" per questa potente macchina delle Poste Italiane per *fare-business*.

Dimenticavo: naturalmente, chi vorrà completare la prima terzina iniziale della Divina Commedia, quella più conosciuta e più famosa, dovrà acquistare anche gli analoghi francobolli bandellati e minifogli composti di cinque francobolli bandellati emessi dalle Poste di Vaticano e San Marino...

La furbata

Dispiace constatare che spesso e volentieri la sullodata Divisione Filatelia prende decisioni quanto meno molto discutibili che portano a chiedersi e a chiedere: *cui prodest*? A chi giovano? Chi ci guadagna?

Chi non ricorda amaramente il libretto "Montecitorio" del 2003 venduto soltanto all'interno della mostra e quotato oggi sui 55-60 euro ... mentre quello successivo, del 2006, venduto anche in tutti gli Sportelli Filatelici, ha una ragionevole quotazione di 3 o 4 euro, trattabili? E chi non ricorda i famigerati francobolli-foglietti rosa e azzurri del 2006 riservati ai neo-diciottenni e quotati oggi sui 7-800 euro la coppia?

Naturalmente, con questo andazzo, anche "Italia 2009" è stata caratterizzata dall'emissione di un *folder* contenente tutti i tre francobolli danteschi emessi congiuntamente da Italia e Vaticano e San Marino, ma... acquistabile, al prezzo di 4 euro, esclusivamente presso gli spazi commerciali delle Poste Italiane all'interno della sede del Festival, Palazzo dei Congressi, Roma-EUR.

Le ipotesi non dicono alcunché, ma mi si permetta di avanzarne una che comunque non sarebbe affatto una giustificazione: visto il perdurante disinteresse dei collezionisti e anche dei commercianti per i *folders*, s'è forse trattato d'un altro tentativo delle Poste Italiane di creare una "rarietà a tavolino"?

Intendiamoci: chi è maggiorenne e non interdetto è ovviamente liberissimo di raccogliere e collezionare ciò che più gli pare e piace, ed io sono uno tra i tanti... e l'ho detto e scritto apertamente ogni volta che ne ho avuta l'occasione - che giudicano i *folders* come un "qualcosa" del tutto estraneo alla filatelia. Anche se, nonostante ciò, e così come fanno alcuni altri amici filatelisti, ogni anno ne acquisto alcuni - differenti tematicamente, gradevoli da vedersi, di costo contenuto e cercando di soddisfare i gusti dei destinatari - da regalare a certi amici e buoni conoscenti non filatelisti che meritano un piccolo dono diverso e

originale e non impegnativo anziché il solito biglietto d'auguri: Natale e Capodanno sono alle porte, e il *folder* tri-congiunto coi tre versi della prima terzina della Divina Commedia sarebbe stato - credo - un piccolo regalo gradito.

Ma...

... niente da fare: ho chiesto allo Sportello Filatelico e, naturalmente, ho ottenuto un sorridente ma fermo rifiuto, e un tale che conosco appena come sedicente collezionista - ma che so essere dedito a piccoli traffici e che so essere reduce da un rapido viaggio a Roma per rifornirsi - mi ha detto di averne comprati alcuni e li venderebbe al prezzo di 20 euro ciascuno a causa delle spese e perdite di tempo e disagi sostenuti.

Naturalmente ho rifiutato...

... e stavo già pensando a qualche altro piccolo dono natalizio alternativo ma mi s'è detto che le Poste vaticane e sanmarinesi

li vendono anch' essi a 4 euro più spese postali: sarà differente la copertina ma il loro contenuto dovrebbe essere identico ai *folders* italiani... e tra qualche giorno un amico andrà a vederli e ad acquistarne alcuni per se e per me a San Marino. E, se la cosa andrà in porto, le Poste Italiane avranno perso per sempre almeno un paio di acquirenti occasionali di *folders* ... semprechè anche altri non arrivino alle stesse soluzioni e legittime ritorsioni.

Domande che pongo a me stesso e a quanti di voi, cari amici che avete avuta la pazienza di leggermi sin qui: in questo periodo di pesante crisi e di incertezze per il futuro, questa stangata e questa furbata discriminante di cui ho scritto conquisteranno giovani o riavvicineranno vecchi collezionisti alla filatelia oppure li allontaneranno ancora di più?

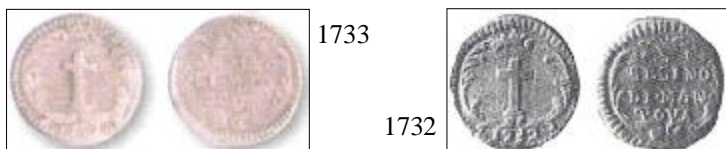
UN SESINO MANTOVANO

Nella rubrica "Gli esperti rispondono", a pag. 10 del numero 220 (luglio-agosto 2009) di Cronaca Numismatica, un lettore chiedeva, tra l'altro, informazioni su un sesino di Mantova del 1733 - di cui non aveva trovato traccia nella sezione *Lombardo-Veneto* del *Catalogo Alfa* in suo possesso - e sulle pubblicazioni che ne trattavano.

Pensando di fare cosa gradita ai nostri soci che collezionano o si interessano di monete mantovane, riportiamo la risposta fornita dall'esperto.

Il sesino di Mantova, anepigrafo, presenta al dritto una croce latina tra due rami di lauro e all'esergo la data; al rovescio c'è la scritta su 3 righe SESINO I DI MAN I TOVA in una cornice ornata. Venne battuto dall'imperatore d'Austria Carlo VI d'Asburgo; sono note le date 1731, 1732 (*Cni* nn. 18-19), 1733 (*Cni* nn. 29-30) e 1736 (*Cni* nn. 48-49). Varesi, nel suo volume sulle zecche minori della Lombardia (p. 153, n. 757) valuta la moneta dalle 20.000 (Mb) alle 60.000 lire (in conservazione Spl). Sulle monete mantovane moderne, post Gonzaga e non ossidionali, non esistono molti testi; cito, oltre al IV volume del *Corpus Nummorum Italicorum* del 1911 e al volume di Va resi (che però è un catalogo di carattere generale sulle zecche minori lombarde), il libro di Lorenzo Bignotti *La zecca di Mantova e di Casale*, Mantova 1984, dove a p. 124, al n. 7 si riportano i sesini di Carlo VI, indicati come comuni.

Riproduciamo il sesino in questione (del 1733) affiancato, per una miglior visione, da un altro sesino (del 1732) ripreso dalla citata pubblicazione del Bignotti.



Ci piace informare i soci che, normalmente non frequentano la nostra biblioteca, dell'esistenza, nella stessa, di varie pubblicazioni sulla monetazione mantovana comprese il *Corpus Nummorum Italicorum* (in copia anastatica) e l'opera del Bignotti.

postatarget creative

(M.B.) Tra le cinque diverse possibilità di invio della corrispondenza tramite *postatarget*, quella più interessante è sicuramente il *postatarget creative*.

L'interesse, però, della maggior parte dei collezionisti non riguarda l'aspetto tariffario (riservato ai cosiddetti grandi utenti) o quello della storia postale - si tratta pur sempre di una particolare modalità di inoltro della corrispondenza - ma quello puramente estetico rappresentato dall'illustrazione che può essere inserita, da parte dell'utente, all'interno del monotono contrassegno postale.

Ne vengono mostrate alcune a colori scelte tra le migliori a

disposizione .

L'ultima è stata ingrandita per poterne gustare tutta la sua bellezza.

Ci propone il caratteristico profilo della Mantova antica come lo può ammirare chi percorre il ponte di San Giorgio..

In primo piano è visibile uno dei battelli turistici che solcano le



SABATO 12 DICEMBRE 2009

E una data che dovrebbe essere già riportata ed evidenziata sulla vostra agenda.

Ve la rammentiamo ugualmente perché molto importante.

Alle ore **18,30**, presso il **Circolo LA ROVERE**, a Mantova in via G. Romano 22, avrà inizio la cerimonia per l'assegnazione dei **PREMI ALBINO BAZZI 2009** a

Benito Carobene, per la filatelia

Guido Crapanzano, per la numismatica

Armando Rati, per la cultura mantovana.

Seguirà la consegna dei diplomi di Veterano della Filatelia e di Anziano del Circolo a

I NUOVI VETERANI DELLA FILATELIA

1973 Valerio Sometti
1976 Roberto Marullo
1978 Cristiano Copelli
Luciano Ghelfi
Pier Paolo Rosso
Luigi Setti

I PRIMI SOCI ANZIANI NUMISMATICI

1963 Arnaldo Piccinini	1969 Luigi Franzoni
Vanio Campagnari	Giovanni Mazzuchelli
1964 Aldo Bernardi	1971 Giorgio Martinelli
Giovanni Zanetti	1974 Anacleto Mariani
1968 Luigi Costa	1975 Chiarino Cremonesi
Albino Facchini	Silio Storti
Enzo Graffigna	1976 Arturo Novanta

Seguirà la cena di gala alla quale sono invitati tutti i soci, con famigliari ed amici, così da farla diventare anche cena sociale - da molti richiesta - dando modo a tutti i partecipanti di conoscersi meglio e socializzare

La partecipazione alla prima parte della serata è libera ed aperta a tutti.

Per problemi organizzativi si richiede una cortese segnalazione direttamente in sede o al segretario Bencini (tel. 0376.222112, cell. 333.5439851, milvio.bencini@alice.it).

Chi desidera partecipare anche alla successiva cena deve prenotarsi entro il 6 dicembre versando la quota di partecipazione che sarà contenuta al massimo pur garantendo un ottimo menù.

Nel corso della cena, come consuetudine, i Premiati intratterranno i commensali con brevi "chiacchierate" su temi di loro scelta.

160 anni dalla rivoluzione in Sicilia

di Giovanni Di Cecio

Lil 1848 è tutto un seguito di fallite rivoluzioni, di guerre perdute per il prevalere delle forze sul diritto. Di ciò che si proposero rivoluzioni e guerre del "48" nulla quasi sopravvisse un anno dopo. Repressi nell'Impero austriaco i moti di Boemia, di Polonia, di Ungheria, d'Italia, soffocata ogni voce di unità del popolo tedesco, revocata la costituzione in Germania, stroncato ogni movimento economico sociale in Francia, avviata oramai la Repubblica francese verso la dittatura, travolto dalle armate russe il sogno dei patrioti insorti per la Romania libera ed unita, sopraffatta a Novara la ripresa delle armi contro l'Austria, costretta alla resa la Repubblica di Roma e Venezia.

Nel gennaio 1849 i cannoni di "Re Bomba" spararono sulla città di Palermo per tre giorni consecutivi facendo decine di vittime. Palermo circondata da 15.000 mercenari ispano-borbonici lottò con accanimento nelle giornate tra l'8 e il 9 maggio 1849, poco prima della miserevole resa di alcuni capi, traditi dai doni di Filangeri e dalle false promesse di amnistia. Pagarono duramente quel moto tutti i capi rivoluzionari come "La Masa, Paternostro e Amari", costretti all'esilio; furono fucilati tra gli altri Nicolò Garzilli e i suoi seguaci. Che questo sacrificio non sia dimenticato nel tempo a 160 anni da quei giorni infausti che servirono da spinta per la liberazione della Sicilia, avvenuta poi nel 1860 per opera di Giuseppe Garibaldi.

Dopo lo scoppio dei moti rivoluzionari, a Palermo viene istituita la "Delegazione del Potere Esecutivo per le Poste in Sicilia" che adotta nuovi bolli di verifica ed altri bolli accessori, nuovi contrassegni di franchigia con la "Trinacria" ed una nuova tariffa lettere per l'interno.

GIOVANI FILATELISTI IN VIA DI ESTINZIONE

di Nino Barberis

Mi è stato chiesto di scrivere qualcosa sulla filatelia giovanile. E' un invito a nozze, perchè riguarda un argomento che mi sta a cuore da oltre mezzo secolo, ma che è anche fonte di considerazioni malinconiche: infatti, la situazione, oggi, è ben diversa da quella di allora e si può dire che negli ultimi dieci anni è addirittura precipitata.

Facciamo qualche considerazione. Una volta il metro per misurare la situazione era la frequenza delle esposizioni e la partecipazione dei ragazzi. Spesso le mostre degli adulti avevano una sezione riservata ai giovani. I nostri giovani partecipavano con una certa costanza anche alle esposizioni internazionali (per la verità senza mai raggiungere risultati di vertice, ma questo è un altro discorso). C'erano anche le "nazionali giovanili": ricordo quelle, frequentatissime, di Cosenza e di Lonigo. Ci furono grandissime esposizioni, come quelle di Cervia e le JUNIORPHIL di Cusano Milanino e di Torino, dove si arrivò anche a superare i cento espositori. A Cesena il "Premio Giunchi" fu per anni una vera palestra per la formazione dei giovani. A Roma per anni "Filatelia Giovane" mobilitò un numero sempre crescente di ragazzi delle scuole elementari e medie.

Non so per quale ragione, ma adagio adagio, nel decennio '90 questa attività è andata progressivamente scemando. Un po' passivamente si è attribuita la colpa alle nuove "tentazioni" che venivano prospettate ai ragazzi: il motorino, la discoteca, i video-giochi, Internet, ecc. Sicuramente c'è del vero in tutto questo, ma se facciamo una controprova vediamo che queste motivazioni reggono solo in parte: video-giochi, Internet, ecc. ci sono anche in Spagna, in Francia, in Svizzera, ecc., ma da loro non c'è stato il crollo verticale che si è verificato in Italia. In tutti gli altri Paesi si ammette che ci sono difficoltà maggiori di quelle di un tempo, ma comunque la situazione regge ancora in maniera più che dignitosa: lo dimostra il fatto che nelle esposizioni internazionali si continuano a vedere nuove e promettenti collezioni giovanili, segno che il gusto della filatelia è ancora vivo anche fra i ragazzi.

Da noi i giovani sono completamente spariti dai Circoli filatelici, dove la "Sezione giovanile" è solo più un ricordo, nonostante tutti facciano condizioni di favore per favorire l'adesione dei ragazzi.

Si vedono ancora, in ordine sparso, piccole esposizioni locali dovute soprattutto ad iniziative isolate di filatelisti che sono riusciti a sensibilizzare le scuole locali e che si avvalgono magari della disponibilità delle Poste, quando c'è un referente filatelico che intuisce la buona occasione per raggiungere il suo budget di vendita di francobolli e di oggetti filatelici.

Qualche anno fa è stato lanciato un progetto congiunto "Filatelia e Scuola" tra le Poste e il Ministero dell'Istruzione, nel quale sembrava coinvolta anche la Federazione come rappresentante ufficiale del movimento filatelico italiano. Confesso di esser-

mi entusiasmato all'annuncio dei programmi originari: mi sembrava che si stessero finalmente materializzando i molti tentativi fatti per anni per cercare di entrare nelle scuole, riusciti solo in minima parte e solo a livello locale.

Tutto l'ambizioso programma è però andato ammosciandosi con il passare del tempo. A gennaio 2006 sembrò attuarsi un rilancio che si concluse con un pomposo documento, un "Protocollo d'intesa" ottimamente articolato che enunciava una serie di impegni sui quali si sarebbe focalizzata l'attività congiunta delle Poste e della Scuola, mentre appariva chiaro che l'ingerenza della Federazione, almeno come partner ufficiale del progetto, veniva declinata, pur prevedendo la collaborazione isolata dei Circoli e dei filatelisti locali "laddove ritenuto opportuno".

A distanza di ormai quattro anni si può affermare che quel "Protocollo d'intesa" è rimasto desolatamente e letteralmente lettera morta.

Raccogliendo informazioni a destra, a sinistra e... al centro, cioè tra i

filatelisti, nell'ambiente scolastico e in quello delle Poste, mi sembra di poter affermare che tutto è fermo, salvo casi isolati, e che non si vede in prospettiva nessun segno di risveglio.

Conclusione: tutti sono d'accordo che non c'è rinnovo alla base, che il numero dei filatelisti (se lo misuriamo con l'organico dei Circoli) è in discesa, che il numero dei ragazzi che raccolgono francobolli è in caduta libera. Come va il mercato filatelico nel comparto che riguarda questa categoria di filatelisti medio-piccoli è difficile da stabilire con certezza, perché le fonti interessate, è logico, sono reticenti ad ammettere una certa stasi o, peggio, recessione, per non diffondere ulteriore pessimismo. Comunque mi sembra naturale prevedere che, continuando così, il numero dei filatelisti andrà ulteriormente e progressivamente contraendosi, perchè non è pensabile che di punto in bianco salti fuori una generazione di adulti che si scoprono con la vocazione della filatelia.

Che cosa si deve fare? Se avessi qualità di indovino tali da fornire una risposta a questo problema le avrei già messe a disposizione di tutti quando è scoppiato il bubbone dei "fondi tossici". Per quanto riguarda i giovani ritengo che non ci si debba arrendere: ognuno, per la sua parte, dovrebbe cercare di arginare il dilagare del pessimismo. Nel mio piccolo, sulla pagina dedicata ai giovani che mi viene concessa sul più importante periodico filatelico nazionale, cerco di indicare ogni mese qualche filone che può suggerire ai monitori un nuovo spunto per interessare i ragazzi. Se ce la faremo, non lo so; comunque non sono dichiarazioni di intenti o un "protocollo d'intesa", ma modesti e realistici spunti per fare qualcosa di effettivo nel contesto nel quale ci troviamo ad operare. Moltiplicando queste iniziative, senza alzare le mani di fronte alle obiettive difficoltà, chissà che non si possa raddrizzare un po' questo andazzo che rischia di portare all'estinzione la categoria dei giovani filatelisti.

FILATELIA MUSICALE PER WOLMER BELTRAMI

di Giancarlo Cocito

A capo di una *task force* - oggi, se non si infila nel discorso qualche parola di inglese, non si è più considerati italiani - composta da intellettualoperai di varia estrazione (Carlo Negri, Loredano Fantinati, Amedeo Imperatori, Anteo Arbuzzi, Giulio Menegazzo), il mitico Milvio Benigni, segretario del Circolo filatelico numismatico mantovano, validamente coadiuvato dall'addetto culturale Alfio Fiorini, ha diretto l'esposizione filatelico-musicale in onore di Wolmer Beltrami a Sabbioneta, comune a pochi chilometri da Mantova, luogo di nascita del grande fisarmonicista e compositore Wolmer Beltrami, per il decennale della scomparsa del "re della fisarmonica".

L'organizzazione della mostra era stata fermamente sostenuta da Alberto Sarzi Madidini, cultore di storia locale, autore del volume "Wolmer Beltrami - Il re della fisarmonica", scritto in collaborazione con Bruno Ghibaudi e Alessandra Benecchi, edito per l'occasione, insieme con un *compact disk* (sempre l'inglese...) contenente venti brani originali del Maestro, dall'Associazione Pro-Loco di Sabbioneta, di cui Sarzi Madidini era vice-presidente (nominato Presidente, al momento della redazione di questa nota).

Da sabato 17 ottobre 2009 a domenica 25, negli storici locali di Palazzo Ducale, i visitatori hanno potuto ammirare le collezioni filatelico-musicali di: Edmondo Barcaroli (*Musica in rosso*), Otello Bortolato (*La leggenda dell'oboe*), Sergio Cabras (*Gli strumenti della musica popolare*), Agostino Cerini (*Strumenti musicali*), Giancarlo Cocito (*Musica sempre musica fortissimamente musica, Piccola storia meccanofila della fisarmonica, La fisarmonica russa*), Fabio Gallone (*Strumenti musicali a fiato, Strumenti musicali a corda*), Giancarlo Pezzoni (*Il pianoforte - oro internazionale del Premio 'Massari'*),

Carlo Rosa (*Fisarmonica*). Un tocco di storia locale e di documenti su Wolmer Beltrami era stato curato da Alberto Sarzi Madidini, nello spazio dedicato alle Poste per l'annullo commemorativo di domenica 25.

Wolmer Beltrami nacque in località Breda Cisoni (Sabbioneta) il 23 maggio 1922, da una famiglia di falegnami e musicisti. Nel 1942, per i postumi di un'appendicectomia non riconosciuti dal medico, muore il fratello minore Enzo di appena 11 anni, una grande promessa della musica, che, con il fratello Wolmer alla fisarmonica e la sorella Leda al violino, già si esibiva in "Trio", suonando il contrabbasso. Il "Trio Wolmer" fu ricomposto dal Maestro con le sorelle minori Luisa e Leda, Luisa alla fisarmonica, Leda al contrabbasso, e anche cantanti. Il "Trio Wolmer" si esibì in ogni parte del mondo e alla radio, fino a quando le sorelle si sposarono, alla fine degli anni Cinquanta. Wolmer continuò da solo nel suo impegno di fisarmonicista e compositore fin quasi alla morte, avvenuta a Cerveteri il 28 ottobre 1999. La figlia Fiorenza, presente alla mostra filatelica di Sabbioneta, fiera di un padre così grande e sua erede universale, mi autografò la cartolina dedicata al Maestro, opera del grafico Fabrizio Castoldi, nativo egli pure di Breda Cisoni.

Il volume di Alberto Sarzi Madidini contiene anche il catalogo completo dei brani composti ed eseguiti da Wolmer Beltrami, le musiche per film, le musiche di altri Autori eseguite dal Maestro (tra cui quelle dell'amico Gorni Kramer), le edizioni degli spartiti, gli arrangiamenti, i dischi 78 e 33 giri, le musicassette, i CD. Troppo lungo sarebbe citare anche solo i brani più noti: uno per tutti, "Il treno", difficilissimo da eseguire, ma splendido, un breve poema sinfonico di tre minuti e quattordici secondi per fisarmonica sola.

PANORAMICA SULLA MOSTRA



Pienamente visibile la soddisfazione dell'espositore Carlo Rosa che rimira compiaciuto il diploma di partecipazione appena ricevuto dal Presidente della Pro Loco, Canzio Bacchi.



Il Sindaco, Marco Araldi, e il nostro Presidente, Carlo Negri, impegnati con i discorsi di presentazione subito dopo il taglio del nastro.

Continua la PANORAMICA SULLA MOSTRA



L'inaugurazione da parte del Sindaco, Marco Aroldi, affiancato dal nostro Presidente, Carlo Negri, e dal Vice Presidente della Pro Loco, Alberto Sarzi Madidini. In secondo piano il Presidente della pro Loco, Canzio Banti.

←

Informazioni in anteprima sulla mostra, sulla cartolina ricordo e sull'annullo speciale sono state fornite con il numero 4-5 della rivista.

Al circolo sono ancora disponibili delle cartoline con l'annullo speciale della manifestazione.

↓ Prima sala. Visitatori il giorno dell'inaugurazione.

↑ ⇒
La signora in bianco è Fiorenza, la figlia di Wolmer.



Due vedute della seconda sala prima dell'inaugurazione.

DALLA SEGRETERIA

QUOTA ASSOCIATIVA 2010

La campagna per il rinnovo dell'associazione per il prossimo anno è già iniziata. Dopo l'aumento di quest'anno, il C.D. ha deciso di mantenere invariati gli importi delle quote associative così stabiliti:

Socio Ordinario	€ 50,00
Socio Corrispondente	€ 35,00
Socio ex Allievo (età inf. ad anni 21 al 31.12.10)	€ 20,00
Socio Allievo (età inf. ad anni 18 al 31.12.2010)	€ 5,00

Come sempre, i Soci Onorari si sentiranno più onorati se vorranno elargire un loro contributo.

Il pagamento è effettuabile direttamente in sede o con versamento sul c/c postale n. 11090461 intestato al circolo.

SOCI ALLA RIBALTA

A cura di **LUCA GIANAZZA** è uscito il volume "La moneta in Monferrato tra Medioevo ed Età Moderna. Atti del convegno internazionale di studi. Torino 26 ottobre 2007"

LORENZO BELLESIA, in maggio a Massa, ha presentato il volume "Le monete di Massa di Lunigiana".

Su la Repubblica del 4.11.09 è pubblicato un articolo di **GUIDO CRAPANZANO** sul Banco di Sicilia dal titolo "Quando il Banco batteva moneta".

ALL'ESPOSIZIONE Filatelica Internazionale dell'ottobre scorso a Roma, hanno partecipato, con onore, anche i nostri soci:

- **Nino Aquila**, (coautore Francesco Orlandi), in letteratura per "Sicilia. I timbri del nuovo Re", Oro Grande e Premio Speciale per il migliore della classe.
- **Nino Aquila**, in storia postale con "Le timbrature borboniche di Sicilia sui francobolli della IV emissione degli Stati Sardi nel periodo del loro uso", Oro.
- **Lorenzo Carra**, in storia postale con "1866-1879. Tassate, tassazioni, segnataste da e per il Veneto prima austriaco, poi italiano, con bolli austriaci e francobolli italiani", Oro.
- **Sergio Leali**, in storia postale con "Lombardo-Veneto. Storia postale di una provincia: Mantova", Vermeille Grande.
- **Alfio Fiorini**, in filatelia tematica con "Agri-cultura", Vermeille.
- **Luca Lavagnino** in 1 quadro con "L'ufficio postale di Cuneo durante l'amministrazione francese. 1801-1814", Vermeille.
- **Carlo Sopracordevole** in 1 quadro con "Usi degli interi postali della RSI", Vermeille.

DOMENICA 20 DICEMBRE SIETE ATTESI
IN SEDE PER LA TRADIZIONALE
BICCHIERATA CON SCAMBIO DEGLI AUGURI
CUI SEGUIRÀ LA CONSUETA LOTTERIA

N.B.: i biglietti vincenti non sono ancora stati venduti

SERVIZIO NOVITÀ FILATELICHE E NUMISMATICHE

Diversi soci non ritirano con la dovuta sollecitudine le novità giacenti a loro nome. Poiché il circolo non può più permettersi di anticipare per lungo tempo gli importi degli acquisti fatti per loro conto, a tali soci, in occasione del prossimo ritiro delle novità sarà richiesto un sostanzioso aumento del deposito cauzionale che, lo ricordiamo, di proprietà del socio.

noi con la lente

Direttore **Carlo Negri**
Direttore responsabile **Renzo Gabriel**
Redattore f.f. **Milvio Bencini**

Registrazione del Tribunale di Mantova n. 15/89 del 29/5/89

Editore: Circolo Filatelico Numismatico Mantovano (Ci. Fi. Nu. Ma.)

Direzione, Redazione e Amministrazione: Via L. Ariosto 27 Mantova

Corrispondenza: Ci.Fi.Nu.Ma. C.P. 229 Mantova Centro - 46100 MANTOVA

Conto Corrente Postale N. 11090461 intestato a Ci.Fi.Nu.Ma.

Partita IVA 01511420208

Recapiti utili

Presidente (Carlo Negri) tel. e fax 0376.329384
carlo_negri@libero.it
Segretario (Milvio Bencini): tel. 0376.222112
milvio.bencini@alice.it
Servizio novità (Mauro Solzi) tel. 0376.371824
Cell. 335.442187

Stampato in proprio

Gli articoli firmati impegnano solo i loro estensori